

PBS035

01

4

B

10

20

00

3

CODICE COMMESSA

LOTTO

FASE

TITOLO

REV

CUP: H81B20000310002

Scala:



Provincia di BRESCIA

AREA TECNICA E AMBIENTE SETTORE GRANDI INFRASTRUTTURE

Comune di Brescia

**PROVINCIA
DI BRESCIA**

SP BS 11 "PADANA SUPERIORE" SISTEMAZIONE A VERDE TANGENZIALE SUD IN COMUNE DI BRESCIA

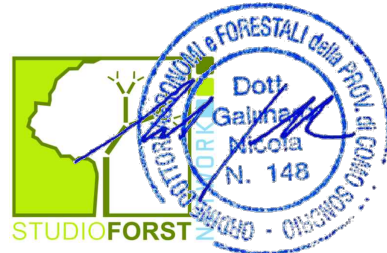
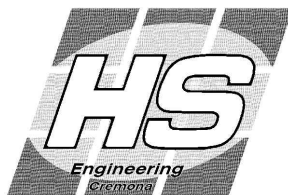
PROGETTO ESECUTIVO

ELENCO PREZZI - CAPITOLATI - COMPUTI - STIME CAPITOLATI SPECIALI D'APPALTO QUADERNO DELLE OPERE A VERDE

 Progettista e responsabile
integrazione prestazioni specialistiche: Dott. Ing. Roberto Salvadori

R.U.P.: Dott. Arch. Pierpaola Archini

Progettista prestazioni specialistiche:



REV.	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA
0	EMISSIONE	H.S. ENGINEERING	H.S. ENGINEERING		apr-22
1	REVISIONE 1	H.S. ENGINEERING	H.S. ENGINEERING		ott-22
2	REVISIONE 2	H.S. ENGINEERING	H.S. ENGINEERING		mag-23
3	REVISIONE 3	H.S. ENGINEERING	H.S. ENGINEERING		ago-23

Questo documento non potrà essere copiato, riprodotto o altrimenti pubblicato in tutto o in parte senza il consenso scritto di Centro Padane S.r.l.

1. PREMESSA	1
2. DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO VEGETAZIONALE	2
[01-PR] – PRATO	2
[02-AF] – ARBUSTETO FIORITO	4
[03-FA] – FASCIA ANTIPOLVERE ARBOREO-ARBUSTIVA (Hmax = 6 m)	6
[04-FB] – FASCIA ANTIPOLVERE ARBOREA (Hmax = 20 m)	8
[05-BO] – AREA BOSCATO	10
[06-SF] – SENTIERO FORESTALE	12
3. SCHEMI RELATIVI ALLA MESSA A DIMORA DELLE PIANTE	13
SCHEMA DI MESSA A DIMORA (piante a radice nuda)	13
SCHEMA DI MESSA A DIMORA (piante in zolla)	15

1. PREMESSA

Il presente documento rappresenta il *Quaderno delle opere in verde* previste nel Progetto esecutivo di mitigazione e compensazione così come meglio descritto nella Relazione Tecnica Illustrativa del progetto stesso.

2. DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO VEGETAZIONALE

[01-PR] - PRATO

FUNZIONE

Creazione di formazioni prative stabili su superfici pianeggianti, consistenti in un cotico erbaceo a copertura immediata e duratura del suolo con funzione antierosiva nonché di competizione con le infestanti per mezzo di graminacee e leguminose.

L'intervento è impiegato per creare spazi o radure con funzioni ecotonali (ambienti di transizione) in margine o all'interno di altre tipologie di mitigazione e compensazione ambientale quali boschi ed arbusteti. L'utilizzo può essere esteso in generale ad aree in cui i lavori di cantiere hanno provocato l'asportazione dello strato fertile di terreno ed in particolare nelle fasce di rispetto stradale.

MODALITA' DI SEMINA

Si provvederà alla preparazione meccanica del terreno (pulizia dell'area, erpicatura, rastrellatura) con concimazione di fondo (ove ritenuto necessario) ed alla semina meccanica di circa 300 kg di seme per ettaro. La concimazione dovrà essere fatta con fertilizzante a lenta cessione ad alto livello di fosforo (titolo indicativo 15-15-15), nella misura di circa 50 g/mq.

La semente deve essere introdotta nel suolo uniformemente ad una profondità massima di 0,5 cm. Subito dopo la semina, il terreno dovrà essere rullato per garantire l'umettamento dei semi e dovrà essere effettuata una leggera innaffiatura.

SPECIE UTILIZZATE

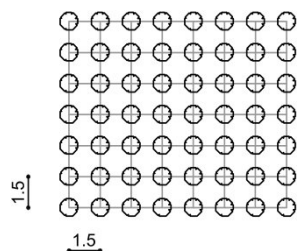
La definizione esatta dei miscugli di sementi da utilizzarsi nelle superfici a prato verrà fatta nella progettazione esecutiva (con l'eventuale se necessario supporto delle analisi chimico-fisiche).

In questa fase si propongono i seguenti miscugli:

MISCUGLIO PER PRATO IN PIANO STAZIONE ACIDA O NEUTRA	
Specie	% in peso
<i>Agrostis tenuis</i>	2
<i>Alopecurus pratensis</i>	1
<i>Anthoxanthum odoratum</i>	0.5
<i>Arrhenatherum elatius</i>	10
<i>Dactylis glomerata</i>	5
<i>Festuca pratensis</i>	24
<i>Festuca rubra</i>	14
<i>Lolium perenne</i>	3
<i>Phleum pratense</i>	3
<i>Poa pratensis</i>	12
<i>Trisetum flavescens</i>	2
<i>Achillea millefolium</i>	1
<i>Anthriscus sylvestris</i>	0.2
<i>Carum carvi</i>	2
<i>Leucanthemum vulgare</i>	0.3
<i>Daucus carota</i>	1
<i>Lathyrus pratensis</i>	1
<i>Lotus corniculatus</i>	4
<i>Medicago lupulina</i>	2
<i>Onobrychis viciifolia</i>	1
<i>Sanguisorba minor</i>	2
<i>Trifolium hybridum</i>	2
<i>Trifolium pratense</i>	2
<i>Trifolium repens</i>	5

MISCUGLIO PER PRATO IN PIANO STAZIONE ALCALINA	
Specie	% in peso
<i>Agrostis tenuis</i>	2
<i>Arrhenatherum elatius</i>	12
<i>Cynosurus cristatus</i>	2
<i>Dactylis glomerata</i>	5
<i>Festuca pratensis</i>	25
<i>Festuca rubra</i>	15
<i>Lolium perenne</i>	3
<i>Phleum pratense</i>	3
<i>Poa pratensis</i>	10
<i>Trisetum flavescens</i>	1
<i>Achillea millefolium</i>	1
<i>Anthriscus sylvestris</i>	0.1
<i>Anthyllis vulneraria</i>	1
<i>Carum carvi</i>	1
<i>Daucus carota</i>	1
<i>Leucanthemum vulgare</i>	0.3
<i>Lotus corniculatus</i>	5
<i>Medicago lupulina</i>	1
<i>Onobrychis viciifolia</i>	1.5
<i>Salvia pratensis</i>	0.1
<i>Sanguisorba minor</i>	1
<i>Trifolium hybridum</i>	2
<i>Trifolium pratense</i>	2
<i>Trifolium repens</i>	5

SESTO D'IMPIANTO [02-AF] - ARBUSTETO FIORITO



Densità d'impianto: 4400 arbusti/ettaro

ELENCO SPECIE

Rosa canina	15%	660 arbusti/ha
Prunus spinosa	15%	660 arbusti/ha
Euonymus europaeus	15%	660 arbusti/ha
Viburnum lantana	15%	660 arbusti/ha
Viburnum opulus	15%	660 arbusti/ha
Rosa rugosa	10%	440 arbusti/ha
Cornus mas	5%	220 arbusti/ha
Cornus sanguinea	5%	220 arbusti/ha
Crataegus monogyna	5%	220 arbusti/ha
<hr/>		
TOTALE	100%	4400 arbusti/ha

FUNZIONE

Creazione di dense fasce arbustive caratterizzate dalla maggiore presenza specie “da fiore” da collocare ai margini degli interventi di riforestazione, fuori dal centro abitato caratterizzano una fascia a distanza di 3 metri dal confine di proprietà delle strade e, nel centro abitato, trovano posto in corrispondenza di strade frequentate da pedoni o piste ciclabili. Questo intervento, oltre che costituire un’opera di rinaturalizzazione, svolge soprattutto una funzione decorativa e arredo a verde, migliorando così l’inserimento paesaggistico delle aree boscate e degli svincoli stradali.

SESTO D’IMPIANTO

Il sesto d’impianto prevede il tracciamento di file parallele per facilitare le operazioni di manutenzione, con distanze interfilari di 1,5 m e sulla fila di 1,5 m (sesto regolare quadrato di 1,5 m x 1,5 m).

Gli allineamenti saranno movimentati dalla disposizione delle singole specie che dovrà essere la più casuale possibile, facendo attenzione ad alternare con buona regolarità piccoli gruppi monospecifici (3-7 individui); questo sia per ricalcare quanto di fatto avviene in natura, sia per garantire che almeno una delle piante presenti nel gruppo abbia a disposizione una superficie sufficiente a maturità.

SPECIE UTILIZZATE

Tra le specie autoctone utilizzate sono state privilegiate quelle la cui fioritura o colorazione delle foglie risulti particolarmente evidente e decorativa in alcune stagioni dell'anno.

Fa eccezione la Rosa rugosa, specie non autoctona inserita sia per le sue caratteristiche ornamentali che per la sua elevata resistenza all'inquinamento dell'aria.

MATERIALE VIVAISTICO

Il materiale vivaistico è costituito da semenzali di due anni di 50 e 60 cm, fornite a radice nuda o in fitocella.

MESSA A DIMORA DELLE PIANTE

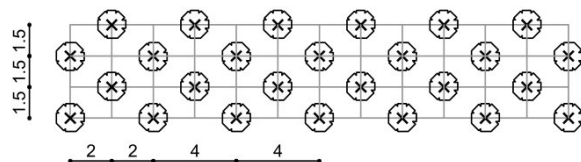
La preparazione delle buche di impianto e la messa a dimora delle piante vanno effettuate seguendo le indicazioni riportate sulla scheda di pag. 13 del presente documento "Messa a dimora di piante a radice nuda".

Il progetto prevede la pacciamatura di tutte le piantine messe a dimora attraverso l'impiego di elementi unitari biodegradabili in fibra di cocco delle dimensioni di cm 50x50.

In abbinamento alla pacciamatura individuale, si provvederà alla posa manuale di cannuce in bamboo (altezza 1,8 m, diametro 14-16 mm) con funzione segnaletica e di reticelle antiselvaggina.

SESTO D'IMPIANTO

[03-FA] - FASCIA ANTIPOLVERE ARBOREO-ARBUSTIVA (Hmax = 6m)



Densità d'impianto: 1670 piante/ettaro

ELENCO SPECIE

Crataegus Monogyna	16%	267 arbusti/ha
Laburnum anagyroides	16%	267 arbusti/ha
Salix cinerea	16%	267 arbusti/ha
Sambucus nigra	16%	267 arbusti/ha
Corylus avellana	10%	167 arbusti/ha
Malus sylvestris	10%	167 arbusti/ha
Fraxinus ornus	8%	134 arbusti/ha
Prunus mahaleb	8%	134 arbusti/ha
<hr/>		
TOTALE	100%	1670 piante/ha

FUNZIONE

Creazione di dense fasce arbustive caratterizzate dalla maggiore presenza specie “da fiore” da collocare ai margini degli interventi di riforestazione e, fuori dal centro abitato, caratterizzano una fascia a distanza di 6 metri dal confine di proprietà delle strade. Questo intervento, oltre che costituire un’opera di rinaturalizzazione, svolge soprattutto una funzione di barriera alle polveri generate dal traffico veicolare, migliorando l’inserimento paesaggistico dell’infrastruttura. L’obiettivo è anche quello di aumentare la potenzialità biologica del territorio favorendone allo stesso tempo la sua caratterizzazione paesaggistica.

SESTO D'IMPIANTO

Il sesto d’impianto prevede il tracciamento di file parallele per facilitare le operazioni di manutenzione, con distanze interfilari di 1,5 m e sulla fila di 4,0 m, sfasati di 2 m tra due file consecutive.

Gli allineamenti saranno movimentati dalla disposizione delle singole specie che dovrà essere la più casuale possibile, facendo attenzione ad alternare con buona regolarità piccoli gruppi monospecifici (3-7 individui); questo sia per ricalcare quanto di fatto avviene in natura, sia per garantire che almeno una delle piante presenti nel gruppo abbia a disposizione una superficie sufficiente a maturità.

SPECIE UTILIZZATE

Tra le specie autoctone utilizzate sono state privilegiate quelle la cui fioritura o colorazione delle foglie risulti particolarmente evidente e decorativa in alcune stagioni dell'anno.

MATERIALE VIVAISTICO

Il materiale vivaistico è costituito da semenzali di due anni di 50 e 60 cm, fornite a radice nuda o in fitocella.

MESSA A DIMORA DELLE PIANTE

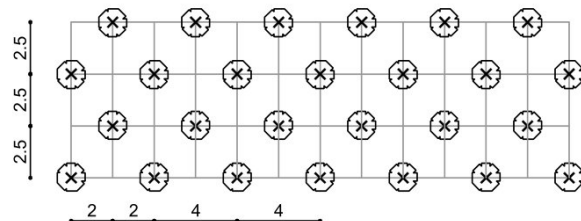
La preparazione delle buche di impianto e la messa a dimora delle piante vanno effettuate seguendo le indicazioni riportate sulla scheda di pag. 13 del presente documento "Messa a dimora di piante a radice nuda".

Il progetto prevede la pacciamatura di tutte le piantine messe a dimora attraverso l'impiego di elementi unitari biodegradabili in fibra di cocco delle dimensioni di cm 50x50.

In abbinamento alla pacciamatura individuale, si provvederà alla posa manuale di cannuce in bamboo (altezza 1,8 m, diametro 14-16 mm) con funzione segnaletica e di reticelle antiselvaggina.

SESTO D'IMPIANTO

[04-FB] - FASCIA ANTIPOLVERE ARBOREA (Hmax = 20 m)



Densità d'impianto: 1000 piante/ettaro

ELENCO SPECIE

<i>Alnus glutinosa</i>	25%	250 piante/ha
<i>Carpinus betulus</i>	25%	250 arbusti/ha
<i>Ostrya carpinifolia</i>	25%	250 arbusti/ha
<i>Tilia cordata</i>	25%	250 arbusti/ha
<hr/>		
TOTALE	100%	1000 piante/ha

FUNZIONE

Creazione di fasce boscate, quali ambienti sostitutivi di quelli manomessi (compensazione ecosistemica) o imboscamento di aree residuali o intercluse. In entrambi i casi, l'obiettivo è di aumentare la potenzialità biologica del territorio favorendone allo stesso tempo la sua caratterizzazione paesaggistica.

Questa tipologia di intervento viene realizzata sulle aree libere a maggiore potenzialità ecologica.

Fuori dal centro abitato, vengono realizzate parallelamente alle strade mantenendo una distanza superiore a 11 metri svolgendo, insieme alla fascia arboreo-arbustiva (più bassa) una funzione di barriera alle polveri generate dal traffico veicolare, migliorando allo stesso tempo l'inserimento paesaggistico dell'infrastruttura stradale.

SESTO D'IMPIANTO

Il sesto d'impianto prevede il tracciamento di file parallele per facilitare le operazioni di manutenzione, con distanze interfilari di 2,5 m e sulla fila di 4,0 m, sfasati di 2 m tra due file consecutive.

Gli allineamenti saranno movimentati dalla disposizione delle singole specie che dovrà essere la più casuale possibile, facendo attenzione ad alternare con buona regolarità piccoli gruppi monospecifici (3-7 individui); questo sia per ricalcare quanto di fatto avviene in natura, sia per garantire che almeno una delle piante presenti nel gruppo abbia a disposizione una superficie sufficiente a maturità.

SPECIE UTILIZZATE

Tra le specie autoctone utilizzate sono state privilegiate quelle la cui fioritura o colorazione delle foglie risulti particolarmente evidente e decorativa in alcune stagioni dell'anno.

Fa eccezione la Rosa rugosa, specie non autoctona inserita sia per le sue caratteristiche ornamentali che per la sua elevata resistenza all'inquinamento dell'aria.

MATERIALE VIVAISTICO

Il materiale vivaistico è costituito da semenzali di due anni di 50 e 60 cm, fornite a radice nuda o in fitocella.

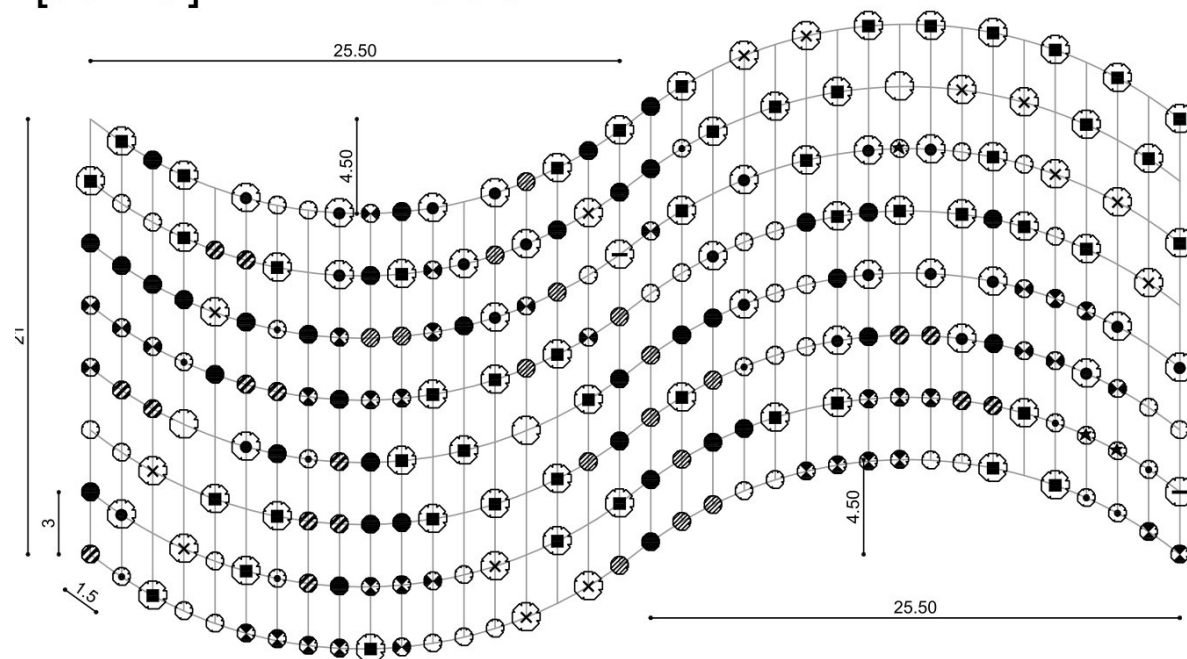
MESSA A DIMORA DELLE PIANTE

La preparazione delle buche di impianto e la messa a dimora delle piante vanno effettuate seguendo le indicazioni riportate sulla scheda di pag. 13 del presente documento "Messa a dimora di piante a radice nuda".

Il progetto prevede la pacciamatura di tutte le piantine messe a dimora attraverso l'impiego di elementi unitari biodegradabili in fibra di cocco delle dimensioni di cm 50x50.

In abbinamento alla pacciamatura individuale, si provvederà alla posa manuale di cannuce in bamboo (altezza 1,8 m, diametro 14-16 mm) con funzione segnaletica e di reticelle antiselvaggina.

SESTO D'IMPIANTO [05-BO] - AREA BOSCATÀ



Densità d'impianto: 2200 piante/ettaro

(*) Al di fuori dei centri urbani gli alberi di Prima Grandezza (Hmax > 30m) dovranno essere messi a dimora ad una distanza non inferiore a 30m dalle strade.

ELENCO SPECIE:

ARBOREE DOMINANTI

Quercus robur *	35%	295 alberi/ha
Carpinus betulus	20%	169 alberi/ha
Ulmus minor *	15%	128 alberi/ha
Prunus avium *	10%	85 alberi/ha

ARBOREE DOMINATE

Acer campestre	15%	128 alberi/ha
Fraxinus ornus	2%	16 alberi/ha

ARBOREE OCCASIONALI

Fraxinus excelsior *	0.75%	6 alberi/ha
Fraxinus oxycarpa	0.75%	6 alberi/ha
Populus alba *	0.75%	6 alberi/ha
Salix alba	0.75%	6 alberi/ha

TOTALE 100% 845 alberi/ha

ARBUSTIVE

Corylus avellana	25%	342 arbusti/ha
Euonymus europaeus	20%	270 arbusti/ha
Crataegus monogyna	15%	203 arbusti/ha
Cornus mas	10%	135 arbusti/ha
Cornus sanguinea	10%	135 arbusti/ha
Sambucus nigra	10%	135 arbusti/ha
Ligustrum vulgare	8%	108 arbusti/ha
Rosa arvensis	2%	27 arbusti/ha

TOTALE 100% 1355 arbusti/ha

TOTALE 2200 piante/ha

FUNZIONE

Creazione di macchie boscate, quali ambienti sostitutivi di quelli manomessi (compensazione ecosistemica) o imboschimento di aree residuali o intercluse. In entrambi i casi, l'obiettivo è di aumentare la potenzialità biologica del territorio favorendone allo stesso tempo la sua caratterizzazione paesaggistica. Questa tipologia di intervento viene realizzata sulle aree libere a maggiore potenzialità ecologica. Un nuovo bosco avrà le capacità di assorbire la CO₂ dall'aria insieme ad altri inquinanti presenti in zone particolarmente trafficate come strade e autostrade.

SESTO D'IMPIANTO

Il sesto d'impianto prevede il tracciamento di file parallele con andamento sinusoidale ed interasse pari a 3,0 m, lungo le quali il materiale di propagazione forestale verrà messo a dimora con distanze di 1,5 m fra piantina e piantina (sesto 3 m x 1.5 m).

Le distanze di piantagione permettono una buona meccanizzazione delle operazioni di gestione, rendendole efficienti ed economicamente sostenibili.

L'andamento sinusoidale delle file permette invece di mascherare nel tempo, l'assetto artificiale dell'imboschimento ed aumentarne l'irregolarità, tipica dei boschi naturali.

La disposizione delle diverse specie lungo le file dovrà essere la più casuale possibile, facendo attenzione ad alternare con buona regolarità piccoli gruppi di alberi ed arbusti (3-7 individui); questo sia per ricalcare quanto di fatto avviene in natura sia per garantire che almeno una delle piante presenti nel gruppo abbia a disposizione una superficie sufficiente a maturità.

SPECIE UTILIZZATE

Per la scelta delle specie si è fatto riferimento alla più importante formazione forestale climax della pianura padana, ovvero il querceto-carpinetum planiziale.

L'impianto arboreo arbustivo è adatto all'inserimento su terreni alluvionali ben evoluti, privi di ristagni d'acqua, con disponibilità idriche intermedie.

MATERIALE VIVAISTICO

Il materiale vivaistico è costituito per la maggior parte da semenzali di 2 anni, con altezze variabili fra 70 e 120 cm per quanto riguarda le specie arboree e fra 50 e 60 cm per gli arbusti, fornite a radice nuda o in fitocella.

Solamente per alcune specie quali la farnia saranno utilizzate piante più grandi a medio sviluppo (alt.1,5-3 m) fornite in zolla.

MESSA A DIMORA DELLE PIANTE

La preparazione delle buche di impianto e la messa a dimora delle piante vanno effettuate seguendo le indicazioni riportate sulla scheda di pag. 13 "Messa a dimora di piante a radice nuda" e di pag. 15 "Messa a dimora di piante in zolla" del presente documento.

Il progetto prevede la pacciamatura di tutti gli esemplari messi a dimora attraverso l'impiego di elementi unitari biodegradabili in fibra di cocco delle dimensioni di cm 50x50.

In abbinamento alla pacciamatura individuale, si provvederà alla posa manuale di cannuce in bamboo (altezza 1,8 m, diametro 14-16 mm) con funzione segnaletica e di reticelle antiselvaggina. La cannuccia in bamboo e la reticella antiselvaggina andranno posate a tutte le specie arboree ed a quelle arbustive ad esclusione della specie *Quercus Robur* (295 piante/ha).

[06-SF] - SENTIERO FORESTALE

FUNZIONE

I sentieri realizzati con massicciata di fondazione e sistemazione superficiale con materiale stabilizzato avranno una doppia funzione entrambe molto importanti per la gestione dell'impianto boschivo. Tutte le operazioni di manutenzioni saranno semplificate potendo accedere facilmente ai vari settori del bosco e le aree (quasi sempre baricentriche) di stoccaggio dei materiali e di sosta per i mezzi d'opera. La seconda funzione è quella da aumentare il drenaggio delle acque superficiali a vendo i settori del bosco una leggera pendenza verso i sentieri realizzati con materiale grossolano in fondazione.

I sentieri permetteranno anche facilitare l'accesso dei mezzi di soccorso in caso d'incendio. La massicciata stradale permetterà il transito a mezzi anche pesanti con tutte le condizioni meteo.

REALIZZAZIONE E MATERIALI UTILIZZATI (COMPARTO N. 1)

Le operazioni per la realizzazione dei sentieri forestali previste sono le seguenti:

- Scavo per una profondità di 20 cm, eseguito con mezzi meccanici.
- Compattazione del piano di posa della fondazione stradale, fino a raggiungere in ogni punto un valore della densità non minore del 95% di quella massima della prova AASHO modificata, ed un valore del modulo di compressibilità ME non minore di 50 N/mm², compresi gli eventuali inumidimenti o essiccamenti necessari.
- Rinterro dello scavo con mista naturale (tout-venant) per uno spessore di 20 cm, compresa la sistemazione e costipazione del materiale riportato, comprese le eventuali bagnature.
- Pacchetto finale (spessore 10 cm) con ghiaia ed intasamento con ghiaia minuta, pietrisco e ghiaietto compresa sistemazione e costipazione del materiale compresi gli eventuali inumidimenti.
- Realizzazione cunetta in terra triangolare di larghezza pari a 50 cm e profondità massima pari a 10 cm.

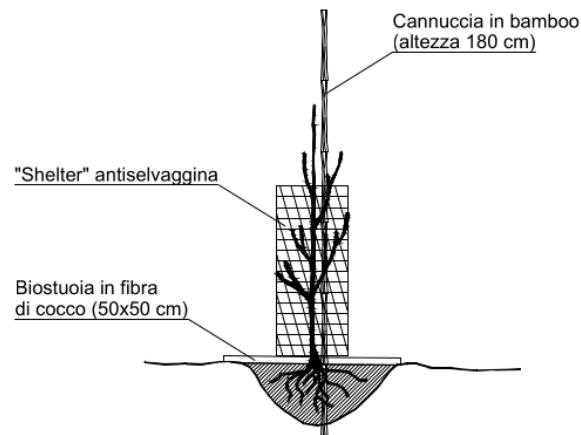
REALIZZAZIONE E MATERIALI UTILIZZATI (COMPARTO N. 3, N. 4, N. 5, N. 6 E N. 8)

Le operazioni per la realizzazione dei sentieri forestali previste sono le seguenti:

- Scavo per una profondità di 30 cm, eseguito con mezzi meccanici.
- Rinterro dello scavo con mista naturale (tout-venant) per uno spessore di 30 cm, compresa la sistemazione e costipazione del materiale riportato, comprese le eventuali bagnature.

3. SCHEMI RELATIVI ALLA MESSA A DIMORA DELLE PIANTE

SCHEMA DI MESSA A DIMORA (piante a radice nuda)



PREPARAZIONE DELLE BUCHE DI PIANTAGIONE

Le dimensioni delle buche destinate ad accogliere il materiale di propagazione dovranno essere tali da ospitare con generosità l'intero apparato radicale e rispettare la quota del colletto radicale, non determinandone in nessun caso una disposizione forzata, né tanto meno innaturali piegature o rotture. Nella maggior parte dei casi, la messa a dimora delle piantine avverrà in terreno oggetto di preventiva lavorazione agraria e la fase di preparazione delle buche potrà quindi svolgersi in modo molto agevole, attraverso una semplice movimentazione manuale del terreno smosso oppure, mediante ausilio di attrezzature portatili.

Sulle scarpate stradali e sulle sponde di rogge e canali, invece, il terreno si presenterà compatto e, di conseguenza, si dovrà provvedere allo scavo di una vera e propria buca delle dimensioni medie di 40x40x40 cm.

MESSA A DIMORA

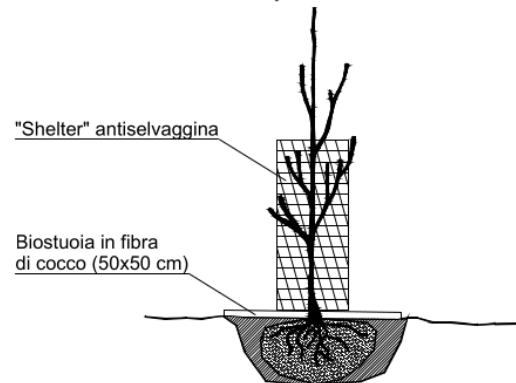
La corretta posa di una piantina consisterà comunque nella creazione di un piccolo dosso in terra, sul quale la piantina rimarrà sempre ben dritta e con il colletto a livello del suolo. Particolare attenzione dovrà poi essere posta nel riempimento della buca e nel compattamento del terreno di ricolma, a favorirne il buon assestamento e l'eliminazione delle sacche d'aria.

In tutti i casi, sarà importante che al termine dell'operazione siano ridotti al minimo i rischi di ristagno idrico per le piantine messe a dimora e, comunque, favorita attorno a ciascuna di esse una ritenzione localizzata dell'acqua d'irrigazione. Per questa ragione si prevede, in particolar modo per gli impianti su scarpata, la formazione di una piccola depressione attorno a ciascun individuo con diametro esterno pari a 40 cm e con distanza dal colletto non inferiore a 10 cm.

IRRIGAZIONE POST IMPIANTO

Subito dopo la messa a dimora le piante devono essere irrigate con una quantità d'acqua variabile da 10 a 20 l.

SCHEMA DI MESSA A DIMORA (piante in zolla)



PREPARAZIONE DELLE BUCHE DI PIANTAGIONE

La buca di piantagione non deve avere una profondità maggiore dell'altezza della zolla. Le pareti della buca devono avere una certa inclinazione, in modo che l'ampiezza risulti maggiore in superficie. Tale ampiezza deve essere almeno il doppio di quella della zolla.

MESSA A DIMORA

Nella fase di messa a dimora deve essere rispettato in modo assoluto la quota del colletto radicale, in modo che risulti posizionata alla stessa quota del livello di campagna, per cui la profondità della buca deve essere pari all'altezza della zolla.

Eseguita la messa a dimora si deve procedere alla lavorazione del terreno intorno alla buca, in modo da facilitare la penetrazione delle radici che si sviluppano in modo radiale e superficiale.

IRRIGAZIONE POST IMPIANTO

Subito dopo la messa a dimora le piante devono essere irrigate con una quantità d'acqua variabile da 20 a 30 l.